Anno XXXIII — N. 319 | Udine Mercoledì 16 Novembre 1910 | Conto corrente con la Posta

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

## Interessi zootecnici (1)

Incomincio dal fare tre premesse.

In primo luogo non avrei presa in mano la penna se non fossi convinto che mi corre l'obbligo di farlo, in difesa di un esperimento d'importazione di una nuova razza bovina, per la Slavia italiana, che si vuole screditare e rendere frustraneo, non importa a quel prezzo.

In secondo luogo, siccome fui presente a tutte le fasi di distribuzione degli animali importati, distribuzione avvenuta in Cividale il 4 corr., così quello che io riferirò in proposito, sarà di scienza mia propria e non di scienza derivata, come confessa per conto suo l'articolista nella sua corrispondenza comparsa nella *Patria* di sabato.

In terzo luogo, infine, approvo e confermo senza restrizioni la intervista apparsa sulla *Patria* lunedì 7 corr. cui mi riporto in quanto qui non dico. Ciò premesso, siccome io a Cividale rivestiva una forma semi ufficiosa, durante tutta la giornata mi son visto circondato dai prenotatori più disinvolti i quali, temendo di dover ritornare al loro paese, a bocca asciutta, si rivolgevano a me perchè trovassi modo di favorirli con una bestia; e a sostegno delle loro esortazioni altri allegava un diritto di precedenza derivandolo dall'ordine di prenotazione, altri dalla sollecitudine nel fare il deposito, altri dalla località da ciascuno abitata. Questo ricordo a dimostrare la falsità nella quale è caduto l'articolista allevatore del 12 corr., falsità, che non fu voluta certamente, ma da addebitarsi in conto a fallaci informazioni. Sì, è vero, due prenotatori fortunati cedettero i loro animali. L'uno non ascritto di certo ad una società antialcoolica, era di Canebola, ed è bene ricordarselo; l'altro, cui era toccato in sorte il capo meno appetibile di tutto il numeroso gruppo, trovò tuttavia di rivenderli ad uno fra più aspiranti, toccando anche un premio di lire quindici.

E' vero altresì che il conducente di Canebola ha emesso, o un grido o un grugnito che fosse, di sollievo, allorquando estrasse il biglietto bianco ma, santi Numi, chi vi prestò attenzione? Sino a quel momento nessuno avrebbe sospettato in quell'uomo le competenze zootecniche da lui possedute e rese troppo tardi di pubblica ragione dall'articolista allevatore del 12 corr. Speriamo tuttavia e facciamo voti che in prossime occasioni, quando avrannosi cioè a trattare gravi argomenti riflettenti l'allevamento bovino, si ripari all'involontaria trascuranza, coll'invocare i lumi del conducente sullodato e ciò anche se si dovesse passar sopra alle segnalazioni da Milano del cav. uff. avv. Vittorio Nussi, agli studi teorici o pratici del sig. Mulloni, alle indagini sul sito dei signori Cucavaz e Selan nonchè agli incoraggiamenti verbali del comm. Moreschi di Roma il quale si faceva come un vanto di aver personalmente suffulto e ottenuto, superando gravi difficoltà, che la razza d'Herens venisse importata e diffusa nella val d'Aosta.

E' vero infine e lo affermo, per averlo sentito, che dalla bocca di uno degli astanti cadde la sentenza: *sembrano capre*. Ma quella non fu propriamente una sentenza, ma bensì l'ingenua e semplice arguzia di un curioso il quale oggi probabilmente si spaventerebbe di fronte alla importanza assunta dalla sua frase, e, molto probabilmente, a sollievo di responsabilità, la ridirebbe, perchè non potesse costituire più il leit-motif di una ponderosa corrispondenza di Giornale.

Ma tutto ciò è ben poca cosa in confronto alla imponente gravità delle conclusioni cui giunge l'articolista, verso la fine della sua corrispondenza, allora quando salito in cattedra, pronuncia solenne, inappellabile sentenza contro l'esperimento che si sta facendo, abbracciando, in un'unica condanna, e criteri e metodo seguito. Il colpo ha voluto essere mortale, non c'è che dire: tuttavia lo spirito nostro si sente ancora rinfrancato da una speranza che a lui viene, come raggio di sole, da un precetto di logica da quella logica cui il compianto Coletti appiccicava il predicato di politica. Infatti l'infallibile scienza, che ha per primo padre Aristotele, insegna che dà prova di leggerezza, se non anche di arroganza, colui che da un esperimento non per anco perfetto in ogni sua parte; s'arrischi a trarne illazioni che troppo spesso conducono fallacie. Eg. articolista allevatore, Lei doveva trovare in se la forza di contenersi ancora per poco tempo, quattro o cinque mesi al più, il tempo cioè strettamente indispensabile a un certo numero di giovenche per deporre il frutto delle loro viscere, perchè allora, conosciuti a pieno, i pregi e i difetti della razza, era il caso che Lei potesse lanciare la sua epistola, frutto del suo intelletto con effetti certamente annientatori. Lei, egregio signore, in ogni caso, non è esente da colpa con questa aggravante che alla sua corrispondenza, effetto dell'impazienza e della fretta, potrebbe benissimo toccare la sorte che la devozione a San Espedito ha riservata a quelle povere bestioline figlie della gattina che ben conosce. Sorte che io ben auguro ad essa di tutto cuore, non per malo animo verso chi ne fu l'autore, ma per vivo sincero affetto, come la morale cristiana m'impone, verso le popolazioni della nostra Slavia, tanto bisognose di aiuto e d'incoraggiamento.

*Radice*

(1) Su questo argomento, ch'è di vitale interesse per la Provincia, sta per impegnarsi una fra le più importanti polemiche che da molti e molti anni siasi svolta in Friuli.

Noi siamo ben lieti che sia stata scelta la «Patria del Friuli» come natural sede di suo svolgimento, essendo il nostro giornale palestra aperta ad ogni discussione che rifletta interessi del paese.

## Il Convegno di Tolmezzo
### fra i sindaci dei Distretti della Carnia e Canal del Ferro ed i medici condotti.

*(Dal nostro inviato speciale).*

15. Sulle ore 13 di ieri nell'ampia sala del Consiglio Comunale gentilmente concessa dal Sindaco di Tolmezzo, si trovarono riuniti fra i presenti ed aderenti i sindaci dei comuni di: Tolmezzo col segretario, Ampezzo, Moggio, Pontebba, Resia, Suttrio, Paluzza, Forni Avoltri, Cavazzo Carnico, Forni di Sotto; presenziavano il presidente della Cooperativa carnica avv. Spinotti, il Direttore Didattico di Tolmezzo maestro Marchetti, l'ufficio di Presidenza della Sez. Friulana dell'Az. Naz. di Med. Cond. e undici medici della regione.

Scusarono la loro assenza l'on. Valle ed il Commissario Distrettuale di Tolmezzo.

Aprì il Convegno il rappresentante del sindaco di Tolmezzo portando il saluto della città a tutti i convenuti, augurandosi che i M. C. tengano conto delle stremate finanze di molti comuni della regione, prossimi al fallimento!

Il dr. Giussani ringrazia della cortese ospitalità avuta e ricambiando il saluto rileva subito all'on. sig. Rapp. del Comune di Tolmezzo che nelle disastrose finanze dei Comuni nulla hanno a vedere i medici condotti! Seguita poi esponendo chiaramente le ragioni per le quali la Sez. Friulana dei M. C. ha indetto il Convegno concludendo il suo dire colle proposte che i lettori conoscono già dalla diffusa relazione data in queste stesse colonne del 1.o Convegno di Udine tenutosi il giorno 10 del corr. mese.

Prende la parola l'illustre Med. Prov. Prof. Frattini, il quale ricordando d'aver per ben 10 anni fatto nelle montagne del Bellunese il medico cond. sa quante fatiche e quanti stenti costi al sanitario l'esercizio del suo mandato attraverso ai sentieri ed ai dirupi delle montagna con l'inclemenza dei tempi, le nevi, i ghiacci ed i disgeli insidiano continuamente la sua vita.

Dimostra tutto l'interesse che hanno i comuni ad accedere alle giuste ed eque ed umane richieste dei M. D. e finisce il suo dire colla speranza che le forti e laboriose popolazioni della Carnia e del Canal del Ferro s'uniranno compatte comprese dall'alta importanza che il problema sanitario assume nell'opera nostra, per facilitare ai M. C. ed all'autorità sanitaria della Prov. l'opera loro.

Si apre la discussione sulle proposte dai M. C. nei Convegni di Padova e Venezia.

S'impegna fra i vari sindaci presenti ed il Pres. della Sig. Friulana dell'A. N. M. C. un lungo dibattito che porta all'accettazione del seguente ord. del giorno:

«L'assemblea riconosendo legittime le aspirazioni dei M. C. del Veneto a proposito dei fatti minimi di condotta medica esposti negli cod. d. g. del convegno di Padova e del Congresso di Venezia, «approva» come primo fatto di più radicali riforme, l'abolizione della condotta piena ed i minimi di stipendio in esso cod. d. g. stabiliti e le due parti s'impegnano prima della fine del corr. anno di nominare una commissione subitrale composta di quattro rappresentanti le autorità camunali, e di quattro medici C. organizzati; Commissione che di volta in volta nominerà il suo presidente in persona che non sia ne amministratore comunale ne M. C. allo scopo di dirimere qualsiasi questione morale e materiale fra comuni e M. C.»

Giussani ringrazia tutti quanti tennero l'invito, augurandosi che i Comuni carnici e del Canal del Ferro non si dimostrino così ostili alle giuste richieste dei M. C. e per non obbligarli a diffidare o peggio ancora baicottare le condotte.

* * *

Appena lo spazio del Giornale lo permetterà, siamo lieti di poter offrire ai nostri cortesi lettori, l'integrale pubblicazione dei discorsi letti dall'illustre nostro Med. Prov. e dal Presidente della Sez. Friulana dell'As. Naz. di M. C. nei tre Consigli tenuti in Provincia.

# Cronaca Provinciale

## S. Vito al Tagliamento

**— Disgrazia.**

Ieri, nella vicina frazione di Braida Bottari, una vecchia più che settuagenaria, stava, con altri famigliari, caricando su di un carro i mobili di casa, dovendo la famiglia traslocarsi a Spilimbergo in qualità di coloni.

La povera vecchia, sostenendo un mobile, inciampò e cadde sotto il carro, nel mentre si moveva; e una ruota le passò sopra la mano destra, ferendola gravemente. La disgraziata fu tosto condotta del nostro Ospitale o dovrà, secondo la diagnosi del medico, rimanervi per qualche tempo, data anche la sua età.

**— A proposito di medaglie.**

Sul giornale «Il Paese» di sabato si faceva menzione di due medaglie al valore civile che S. M. il Re decretava ai Sig. Soliani-Pavesi Luigi marasciallo dei R.R. Carabinieri e Tracanelli Enrico contadino di S. Vito. Ad onore del vero, e per scamare tutte le supposizioni che si fanno nel nostro paese discutendo in merito al maggiore o minor valore addimostrato dai cittadini accorsi la notte del 27 febbraio c. a. sulle rive del Tagliamento per salvare i Trevisanut padre e figlio rimasti più ore bloccati in un'isoletta nel mezzo del Tagliamento, circondata dalla corrente vertiginosa del fiume; devo far rilevare al cronista del predetto giornale, che non solo il Marasciallo Soliani e il Tracanelli Enrico vennero fregiati di medaglia, ma anche il sig. Vizzotto Federico, un fratello del Tracanelli e certo Cinzio.

E' ciò per amore del vero, essendo stati tutti e cinque a sfidare il serio pericolo ed a vincere difficoltà grandissime, dopo circa un'ora di traversata a guado di un ramo furioso d'acqua, per trarre alla salvezza quei disgraziati.

Non spieghiamo poi come al Soliani ed al Tracanelli Enrico sia stata conferita la medaglia d'argento, mentrechè agli altri tre (i quali pure come i due primi corsero il rischio della vita e hanno dimostrato lo stesso corraggio e la stessa generosità d'animo) sia stata loro assegnata medaglia di bronzo; notando poi anche che gli appartenenti ai carabinieri hanno maggior dovere, in tali frangenti, dei semplici cittadini.

In quanto poi al sig. Beggi Massimo, è encomiabile l'atto generoso da lui compiuto nel salvataggio poichè, date le sue condizioni di salute, non si trovava in caso di cimentarsi fra i primi; ma quando si trattò di soccorrere uno fra gli accorsi, (il sig. Menotti farmacista), che, appena sceso nell'acqua, si sentì venir meno, il sig. Beggi, con ammirevole slancio, si gettò nell'acqua per dargli aiuto, senza menomamente pensare a sè stesso.

Come pure va rilevata la premurosa prestata dal sig. Venturini Giovanni che concorse con mezzi materiali (a sì tarda ora di corde, torcie ecc. Certo però passa una grande differenza dal pericolo cui furono esposti i cinque che arditamente si cimentarono a guidare il fiume, dove le acque vorticose avrebbero potuto travolgerli.

Non ci consta che i carabinieri Boselli e Giorda sieno stati fregiati di medaglia di bronzo; ma ci compiaciamo bensì che essi, essendo stati durante il tragitto dei cinque nell'acqua rigida per sostenere loro la corda d'appoggio, sia stato conferito agli stessi un attestato di pubblica benemerenza.

E rivolgiamo anche un pensiero di gratitudine a tutte quelle persone che nella notte fatale concorsero in aiuto dei naufraghi.

Ci stupisce poi che le autorità locali non abbiamo precedentemente fatta una dimostrazione di gratitudine e di elogio a coloro che coraggiosamente esposero la propria vita per la salvezza degli altri.

*Un cittadino*

**— A che fare spendere?**

Dopo la partenza dello squadrone lancieri Novara, nella popolazione sanvitese albergava la speranza che questo venisse rimpiazzato da nuovo squadrone permanente; ma, a quanto sembra, tale speranza, almeno per ora, rimarrà delusa.

Ora abbiamo tra noi una quindicina di soldati che nella caserma in borgo Fabbia, stanno istruendo una trentina di cavalli Maremmani; e nella nuova caserma in Ligugnana, sono alloggiati N. 12 cannoni completi con munizioni ed obici relativi per servizio da guerra di due batterie; ed alla custodia di questi, verranno assegnati permanentemente... tre soldati d'artiglieria.

Ecco quindi tutta la forza che, salvò nuove disposizioni militari, avremo in avvenire!

Valeva proprio la pena di occuparsi e di affannarsi tanto perchè la truppa venisse a S. Vito, se non si avesse avuto la speranza di avere per tre anni la truppa tra noi come il contratto d'affittanze dei locali in borgo Fabbia ce ne dava sicuro affidamento!

Meno male che la nostra amministrazione comunale, questa volta, l'ha indovinata, col non aggravare il bilancio di una nuova spesa per costruzioni di caserme.

Mi si dice invece che nella vicina Casarsa si stia studiando un progetto d'armamento stabile e di considerevole importanza: grandiose caserme, una nuova polveriera, depositi ecc.; e ciò per essere Casarsa centro strategico più importante. Ma non si potava vedere anche prima?

## Pordenone

**— Decesso.**

Nella vicina Bannia, frazione del Comune di Fiume, moriva ieri nella tarda età di 80 anni la veneranda signora Santa Bortolotti ved. Zatti.

Ai figli cav. Paolo, Don Domenico, Dr. Luigi, Dr. Eugenio e Dr. Cesare oltre alla figlia Margherita e congiunti tutti inviano le più vive condoglianze.

## Gemona

**— Decesso.**

Questa mattina quasi improvvisamente moriva il sig. Girolamo Iseppi. Di carattere sobrio ed onesto, appartebne per diverse diecine d'anni alla onesta famiglia dei nostri negozianti e solo da poco tempo si era ritirato dal commercio per godere i meritati frutti del suo lungo ed indefesso lavoro.

Alla famiglia tutta ed in ispecial modo al figlio geom. G. Batta le nostre sincere condoglianze.

**— Consiglio Comunale.**

Nel pomeriggio d'oggi venne convocato il consiglio comunale per la trattazione di un lungo ordine del giorno. Per la morte però del sig. Girolomo Iseppi padre del consigliere Geom. G. Batta il consiglio trattò solo quattro oggetti di assoluta urgenza e poi sospese la seduta in segno di lutto.

Gli oggetti trattati ed approvati furono: Bilancio preventivo 1911 di cui già pubblicaste gli estremi con la imposizione della sovraimposta comunale in L. 1.40 per lira erariale e non L. 1.60 come erroneamente avete stampato.

La divisione del Ledis come progettata; la contrazione del prestito di L. 32.000 per la costruzione del nuovo macello; la lottizzazione dei beni dell'ex Priorato S. Spirito.

**— Vice-giudice conciliatore.**

Con recente decreto venne nominato il Dr. Giuseppe Palese a Vice-Giudice conciliatore del nostro Comune. Congratulazioni.

## Codroipo

**— Seduta consigliare.**

Venerdì 18 corr. alle ore 2 pom. è convocato questo consiglio comunale per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Nomina di 4 Commissioni: Elettorale, per la tassa di famiglia, per la tassa esercizio e rivendita, e per la vigilanza sull'andamento dell'obbligo all'Istruzione; approvazione del bilancio preventivo del Comune pel 1911; proposte di sussidio al Segretariato dell'Emigrazione.

## Spilimbergo

**— Sui lavori della Spilimbergo Gemona.**

*Spett. Direzione del Giornale «La Patria del Friuli»*

UDINE.

Ho letto nel N.o 311 del 7 cor. di codesto pregiato giornale una corrispondenza di un *amico* da Pinzano al Tagliamento che firma colla sigla S, la quale corrispondenza, se non è molto corretta nella forma, lo è assai meno nella sostanza perchè vi si asseriscono cose punto conformi al vero. E siccome l'elogio al procedimento dei lavori per merito dell'Impresa del 1.o tronco è messo in contrapposto cogli inconvenienti della consegna dei piani e degli studi definitivi che si dicono *sempre comunicati coi prescritti ritardi* dall'Ufficio Dirigente, tengo a dichiarare, per rispetto alla verità, che tutto ciò è assolutamente falso.

Quanto al ritardo per l'appalto degli altri tronchi della linea è cosa che non mi riguarda, nè vi dovrei entrare in merito; ma siccome le cose sono a me note per i rapporti diretti che ho coll'amministrazione Ferroviaria dovrei dire, sempre per il rispetto dovuto alla verità, che anche tali inconvenienti non sono imputabili alla detta Amministrazione ma bensì al complesso burocratico che regola tutte le cose che dalle grandi Amministrazioni dello Stato hanno origine.

Per l'Impresa del primo Tronco
*Domenico Ceconi*

## Mortegliano

**Lo sciopero perdura.**

15. Le proposte presentate dalla commissione delle filandiere alla ditta Brunich, non furono ancora da questa accettate. Sembra che lo sciopero continuerà ancora, perchè la ditta non è disposta a riaccettare le operaie se non col salario di prima.

# Corriere Giudiziario
## Il fraticidio di Treppo Grande.

Formatasi la Giuria il presidente apre l'udienza alle 9.45. Poca gente.

Gio Batta Tea di Michelangelo accusato di avere ucciso con una fucilata il fratello Giorgio, è un giovanotto di 23 anni, dall'aspetto abbastanza intelligente. Risponde senza la minima titubanza.

Il canceliere Febeo legge l'atto d'accusa.

L'ACCUSA RIASSUNTA DAL PRESIDENTE.

Pres. Avete udito di che cosa siete accusato?

— Sissignore

— Si parla del vostro carattere prepotente, dell'astio che nutrivate contro i fratelli di diverse condanne che già subiste e in fine del delitto che commetteste il 20 settembre.

Dopo una coluttazione col fratello, Leonardo in cui soccombeste, siete andato a prendere il fucile; quindi vi recaste in cerca del fratello; non trovandolo, prendeste il vostro fucile, vi sedeste al fuoco e caricaste l'arma. Entrò l'altro vostro fratello, Giorgio; e voi gli diceste: — «Raccomandati l'anima!»

Egli tentò salvarsi e a un metro di distanza lo freddaste. Sulla porta trovaste Leonardo armato di tridente e avete sparato anche contro di lui, ma con un colpo di tridente egli sviò l'arma.

Voi vi difendete dicendo ch'eravate ubbriaco o quasi, che il fucile l'avevate preso per intimorire, che Giorgio vi venne vicino per prendere le canne e che in tale movimento il colpo omicida partì. Tuttociò, peraltro, contrasto con gli elementi raccolti dall'accusa.

**L'interrogatorio**

Dopo l'appello dei testimoni, s'inizia l'interrogatorio.

Pres. Dunque Tea avete sentito l'accusa che vi si fa?

— Sissignor.

— Che cosa dite? Intanto: è vero che voi siete parecchi fratelli e che vostro zio è il capo di famiglia?

— Sissignore.

— E' vero che a voi non piace lavorare e che avete mangiato parecchie migliaia di lire?

— Cinque, sei mila lire, sì, avrò mangiato ma non quaranta come dicono i miei fratelli. Se ho mangiato, ho mangiato a mio zio.

— E lavoravate?

— Sissignore; ma più lavoravo e meno facovo. Sono stato anche all'osteria a lavorare. Mi mantenevo da solo.

— E perchè non andavate d'accordo coi fratelli?

— Perchè essi mi odiavano; e mi odiavano (almeno così dice la voce pubblica), perchè io ero il beniamino di mio zio.

— Non sembra però che foste tanto il «beniamino», poichè, una sera, si dice, fermaste lo zio per la strada e gli intimaste con minaccie di darvi denaro.

— Nossignore; non l'ho minacciato; gli ho chiesto L. 300 ed egli me le ha date, a Tricesimo, da Boschetti.

— Ed è vero che usate prepotenza con altri?.

— Sissignore.

— Perchè foste condannato?

— Per lesioni a un tale di Vendoglio.

— E schiaffegiaste anche il vostro parroco?

— Sissignore. — Non poteva più vivere in casa e me ne sono uscito. Non ho minacciato mai, i fratelli. Non volevo più tornare in famiglia; cedetti solo alle insistenza dello zio e di mio padre. Poi, accusato di frodare sugli operai, fuggii di nuovo da casa e non andai più sul lavoro.

— E il 20 settembre è vero che sparaste dei mortaretti?

— Sissignore, vicino a casa mia.

— Poi, che faceste?

— Sono andato a caricare fieno.

— Quindi come passaste il resto della giornata?

— Non ricordo.

— Veniamo alla sera.

— Quando tornai a casa, udii il fratello Leonardo che diceva contumelie a mio padre, riferendosi a me con le solite parole: pazzo, ubbriaco, stupido e simili. Offeso gli dissi che ritirasse le parole. Egli continuava a bistrattarmi: «Tu non sei stato alla rivista a Roma — diceva — chè altrimenti non festeggeresti questa data; star ore e ore alla parata... — Sono stato saldato anch'io — risposi — anch'io sono stato alle riviste. Ma egli riprendeva le sue ingiurie. — Lo invitai ancora a ritirare le parole offensive «— Che bella bravura — rispose — tu che sei sempre armato» — Io che non ero uso a portar armi, rovesciai le tasche per mostrargli che non ne avevo. Poi mi vidi tutti addosso. Fui gettato a terra. Vidi sangue dalle mani, dalla bocca, dal naso. Fra gli assalitori parvemi di riconoscere anche mio fratello Giorgio. Altro non ricordo...

— Come non ricordate?..

— No; non ricordo. Non so che cosa abbia fatto; poichè avendo bevuto molto e avendo sofferto quando fui gettato a terra e percosso, perdetti la testa.

— Ma dicono che non eravate bevuto quel giorno.

— Sissignor; avevo bevuto molto.

— E ricordate di aver preso il fucile di sopra, in camera?

— Nossignore.

— In campagna, qual fucile avevate?

— Quello del fratello Giorgio.

— Quando siete tornato a casa, dove avete posto il fucile?

— Non ricordo...

In conclusione, l'accusato non ricorda più nulla dopo la colluttazione avvenuta con il fratello Leonardo, nè del delitto, nè di altre minaccie contro lo zio, contro il fratello Leonardo.

— Quando entraste in cucina Giorgio non c'era, ma si trovava a fare i conti...

Sopraggiunse, è vero, Giorgio, ma per separarvi, e poi è tornato al suo lavoro... Come va che non ricordate nulla ora, mentre nel vostro interrogatorio diceste che è stato Giorgio a prendervi il fucile per le canne?

— Ciò dissi quando seppi dai carabinieri che Giorgio era morto. Se era rimasto ucciso, non poteva essere stato che lui a prendere il fucile per le canne.

— E il vostro fucile che volevate vendere... non ricordate d'averlo caricato?

— Nonsignore. Non so se l'ho caricato io, oppure se era già carico.

— Non ricordate dunque niente come avvenne che Giorgio è morto?

L'avv. Bellavitis, della difesa vorrebbe chiarire il punto dove disse che «ha consumato del denaro non dei fratelli ma dello zio». Per quante mila lire?

— Quattro, cinquanta lire.

— E quando siete andato all'estero?

— A diciasette anni.

— Che mestiere facevate?

— Il fornaciaio.

— Avete avuto questioni?

— Sì, con un cugino che mi ha accoltellato; io non lo denunciai perchè l'avrei rovinato.

— Come si chiama il cugino?

— Di Giusto Giacomo.

— Per quali motivi aveste questione?

— Per affari di donna. Dissi per salvarlo, che fui ferito non sapevo da chi. Stetti in ospedale quattro giorni e poi fuggì perchè mi curavano male. Mi curai da solo.

Pres. Si ricorda un'altra vostra prodezza. Una sera andaste da Cecconi e sparaste una fucilata. Perchè?

— Per scaricare l'arma soltanto. Vi andai perchè ero d'accordo con la serva.

— Ma foste voi il primo a gridare.

— Sissignore; la serva m'aveva invitato a passare la notte con lei e vi trovai insieme una bambina, (ilarità). Ciò mi sorprese e gridai.

— E donde usciste?

— Per la finestra della stalla.

— Non è la strada più indicata....

Avv. Zanuttini vorrebbe sapere se ha parlato con qualcuno che era stato invitato dalla serva.

— Sì con un amico nel domani.

— A quanto ammonta la sostanza del Tea e chi ne è proprietario?

— A circa trecento mila lire; la ditta è Michele e Giacomo Tea; mio padre e mio zio.

Avv. Bellavitis — E' vero che voleste andare in Africa?

— Sissignore.

— A far che?

— A coltivare terra; l'avv. Linussa scrisse al Ministero. Mi diedero 1500 lire; con mille pagai i debiti e le altre 500 le spesi viaggiando. Ero scappato anche da casa, perchè mi sapevo odiato dai fratelli e, dato anche il mio carattere impulsivo, temevo che avrei commesso una sciocchezza. Tornai in paese; ma non volevo andare a casa.

Si continua a chiedere se nulla ricordasse di quello ch'era avvenuto prima del delitto.

— Ricordo solo d'aver bevuto molto; a casa da De Luca da Anzil e da altri.

**LETTURE**

Viene data lettura dell'interrogatorio scritto, in cui nulla è detto con precisione e sicurezza; è intramezzato da molti «non ricordo» e «dev'essere così».

Si leggono quindi le perizie mediche sul cadavere dell'ucciso e le informazioni sull'accusato che risultano poco buone; la relazione del capo carcere.

Finite tali letture, il presidente, preso in mano un pezzo di cambiale, rivolto all'imputato:

— Sentite, qui c'è un pezzo di cambiale firmato De Luca e Giusto; a favore di chi era?

— A mio favore.

— L'altra parte, dov'è?

— Non so.

— A chi avete dato questa cambiale?

— A mio zio, per i denari che mi ha dato a Tricesimo da Boschetti.

— Quei denari che si dice voi vi avete fatto dare dietro minaccie per la strada...

L'avv. Bellavitis domanda la lettura d'una perizia medica in cui è detto che la ferita sopraorbitale che si riscontra nel cadere è dovuta a ugnatura.

L'udienza è tolta alle 11.45.

*Udienza pomeridiana*

I TESTI D'ACCUSA.

L'udienza si riapre alle 14 precise; viene chiamato il primo teste

DE LUCA PIETRO

Pres. Ricordate d'essere stato a caricare il fieno, quel giorno 20 settembre, con Tita: era egli ubbriaco?

— Ricordo benissimo; il Tea non mi parve ubbriaco.

— Eravate presente, la sera, all'alterco che avvenne in casa Tea per la polvere da mina?

— Si ero presente. Il G. Batta, nella rissa, fu il primo a saltare al collo del fratello; Giorgio era nello scrittoio. Il Leonardo scappò via, quando Giacomo gridò: «scappate, ch'egli va ad armarsi del fucile». Il G. Batta scese a pianterreno, poi salì di sopra: lo zio cercava calmarlo dicendogli: ma Tita che cosa fai?! — «Taci, altrimenti uccido anche te», — rispose inferocito il G. Batta.

Accusato: Come può dire questo il teste, se, trovandosi tanto lontano, non poteva udire quello che dicevo?

— Pres. Ah, ora ricordate, non è vero..... mentre stamattina dicevate di non ricordare nulla...

— Poi, rivolto al teste, gli domanda se ricorda quello che disse lo zio del G. Batta, quando questi doveva partire per l'Africa.

— So che lo zio faceva capire di essere lieto che andasse un pò lontano; perchè sarebbe più sicuro lo zio per le strade.

Avv. Zanuttini: quando il G. Batta correva armato per il cortile, era sconvolto?

— Si, era addirittura contraffatto.

MICHELE GROPPO

Il 20 settembre fu a cena in casa Tea. Non appena si ebbe il contrasto, egli si dileguò nell'orto. Ritornando verso casa trovò sulla porta il Tea col fucile. Vide il Leonardo, inseguito dal G. Batta, scappare, scavalcar il muro dell'orto e correr via, verso la Chiesa. La moglie del Leonardo gridava da una finestra della casa:

— Cosa aveva in mano il G. Batta?

— Vidi una cosa lucente! era un pò buio, non distinsi bene.

— Vi sembrò ubbriaco?

— Non so niente.

— Sapete se rubò mai denari allo zio a danno degli operai?

— Non so proprio.

Il teste sembra piuttosto reticente. Il presidente lo incalza, ma egli non ricorda o non vuol ricordare. Dà risposte alle quali il pubblico ride; anche l'accusato sorride. Il Michele Groppo, è un vecchio domestico di casa Tea.

Il presidente si decide a leggere la deposizione scritta.

Avv. Bellavitis. Da chi seppe il teste l'affare delle paghe, che il G. Batta avrebbe sottratto agli operai?

— Non saprei dirlo; non in casa Tea, certo.

MARIA TOSOLINI

d'anni 25 era domestica allora in casa Tea; quella sera, a cena, erano presenti il Leonardo e il G. Batta che cominciarono a litigare. Il Leonardo diceva all'altro che non c'era nessun bisogno di sparare martaretti per quelle feste. Il G. Batta prese per il collo il Leonardo. La teste scappo subito in bottega. Poi andò di sopra dalla moglie di Leonardo e dai figli. Il G. Batta rientrò in casa aprendo tutti i cassetti; non sa che cosa cercasse. Quando si affacciò alla finestra vide il G. Batta che, armato di fucile andava nell'orto. Egli venne poi di sopra nel corridoio: la moglie di Leonardo lo supplicava piangendo, ma egli rispose: — No, non c'è pietà per nessuno; sono risoluto come Musolino. Ridiscese: la teste poco dopo intese l'intimazione: — «Raccomandati l'anima!» — e subito rintronò il colpo che freddava Giorgio Tea.

— Vi sembrò ubbriaco il Gio. Batta?

— No.

— Avvenivano spesso litigi in casa Tea?

— Io, quale domestica, non avevo mai assistito a litigi, lì in casa.

— Era agitato il G. Batta?

— Si, girava in lungo e in largo il cortile, cercando il Leonardo.

— Avete mai visto ubbriaco il G. Batta?

— No, mai; a casa beveva come tutti gli altri.

ANTONIO CALLIGARO

d'anni 47, da Buia.

La sera del delitto, il teste era nell'osteria attigua alla bottega ch'è in casa.

Vide entrare in casa il G. Batta con un involto; lo sciolse, ne levò il contenuto: erano i pezzi del fucile.

Il G. Batta, sul focolare, lo ricompose, lo caricò e alla zia disse che andasse a dormire e che non lo seccasse.

Il teste udì le parole: *raccomandati l'anima*, riolte al Giorgio; poi intese il colpo.

Il teste era distante circa dieci metri dal luogo del delitto. Vedeva bene le canne del fucile.

Prima del fatto, parlò col Tea padre che si lamentò con lui delle vicende che avvenivano in casa sua, dei contrasti coi figli.

— C'era nessuno in casa, quando il G. Batta entrò coll'involto?

— Nessuno.

— Voi cosa pensaste, quando il G. Batta ricomponeva il fucile?

— Credevo si preparasse per la caccia.

Quando avvenne il fatto il teste se la diede a gambe senza pagare e senza finire di bere il vino già versato nel bicchiere.

TITO DI GIUSIO

è cugino dell'accusato.

— Eravate anche voi nel tinello dell'osteria, in casa Tea, la sera del 20 settembre?

— C'ero; ma non facevo grande attenzione a quello che avveniva intorno a me, perchè trattavo d'affari. Ricordo poco, del resto.

Il presidente lo investe di domande per farlo parlare; ne cava questo: che il Di Giusto dice aver veduto entrare il Giorgio e più tardi il G. Batta, che gli puntò il fucile dicendo la nota frase. Il Giorgio gli rispose: — «Che male ti ho fatto?. Se credi, uccidimi pure!..

— Diceste nulla al G Batta, quando andava in traccia del Leonardo? Non consigliaste Giorgio a fuggire?

— Non ricordo.

Il Presidente s'impazienta col teste che, come i precedenti, molte cose non ricorda.

— Avete bevuto col G. Batta?

— Mezzo litro, verso le cinque; non mi parve ubbriaco.

Avv. Zanuttini. Che può dire del temperamento dell'accusato, quando questi, via di casa, abitò presso di lui?

— Quando era bevuto, era terribile.

— In quali rapporti trovavasi con i fratelli.

— So che non andavano d'accordo, i fratelli gli rimproveravano di non far mai niente, c'era un'alternativa, però nei loro rapporti.

ANTONIO PICCOLI

si trovò con i due precedenti il 20 settembre verso le 7, nell'osteria Tea. Ha sentito le parole dette dal Gio. Batta al Giorgio; poi vide quegli che spianava il fucile. Vide entrare in casa il Gio Batta, infuriato, che aprì la porta della cabina telefonica cercando il Leonardo. Non sa di colluttazione avvenuta prima tra i fratelli.

IL DOTT. ENRICO ZUZZI

farmacista di Treppo Grande riferisce sulle circostanze già dette dai testi precedenti; fu chiamato d'urgenza in casa Tea subito che il Gio Batta aveva sparato colpendo il fratello al cuore.

IL MEDICO

Giorgini dott. Ettore chiamato d'urgenza sul posto, non potè che constatare la morte: passando da una stanza all'altra in casa Tea, udì il padre dire: Manco male, manco male... — Il mattino seguente, andando alla posta incontrò la madre dell'ucciso la quale disse che il Giorgio avrebbe afferrato il fucile per le canne, facendolo esplodere.

Riferisce aver inteso che l'ucciso, da qualcuno, fu veduto con in mano un ferro che sembrava un manubrio di bicicletta, al momento della lotta col fratello.

— Che individuo era il morto?

— Presuntuoso, superbo, aggressivo.

— In che rapporto si trovava e si trova lei con la famiglia Tea?

— Come con qualunque altra famiglia del paese.

Il Tea padre che individuo è?

— Un alcoolizzato, addiritura.

— E il Gio Batta?

— Un nevropatico; irritabilissimo.

— Il Leonardo, che uomo è?

— Non lo conosco; ho avuto pochi rapporti con lui.

ANGELO TINOR

conferma cose note, che intese dire da altri; chiarisce il fatto accennato più sopra: il Giorgio era armato d'un ordigno che sembrava un manubrio o una pompa o una tenaglia da bicicletta.

GIUSEPPE DE LUCA

ora soldato del Gegnio, falegname, da Treppo.

Vide il Gio. Batta e il Leonardo che si colluttavano, mentre egli transitava andando al lavoro.

— E' vero che voi diceste al dott. Giorgini d'aver veduto che il Leonardo levò di mano un manubrio da bicicletta al morto?

— Non lo ricordo.

— Udiste il colpo di fucile?

— Mi pare di sì.

Anche questo teste è parco d'informazioni: c'è delle contraddizioni fra la sua deposizione orale e quella scritta.

Il P. M. avv. Tonini solleva incidente circa l'audizione di alcuni testi che sono uniti all'accusato da vincoli di parentela.

L'avv. Bellavitis fa opposizione.

Sono le 17; l'udienza è rimandata alle 9 di oggi.

(*L'udienza antimeridiana di oggi*)

Si riprende l'incidente sollevato iersera; l'avv. Bellavitis torna a ribattere il P. M. per l'audizione, di testi che sono fratelli, zio, parenti dell'accusato.

Il P. M. replica ancora, dicendo non essere obbligatoria l'audizione di detti testi se non in quanto sono necessari a chiarire i fatti; il Presidente Orlandi emette ordinanza accettando la tesi del P. M.

Il processo così perde alquanto d'interesse; continua l'escussione degli altri testi d'accusa.

### Tribunale di Udine.

*Ignoranza non è scusa.*

Emidio Battigello di Gioacchino di anni 27 da S. Daniele ha acquistato **kg.** 25 di sale pastorizio da certa Melania Persello pure di S. Daniele, allo scopo di usarne nella confezione del gelato.

Ciò è proibito. Entrambi devono rispondere di contravvenzione.

Si scusarono dicendo che non sapevano fosse proibito servirsi di questo sale. Sono condannati a lire 50 d'ammenda ciascuno.

Dif. avv. co. Gino di Caporiacco.

*Furto e incauto acquisto di formaggio.*

Giuseppe di Bernardo fu Giuseppe e Giacomo di Bernardo di Giacomo da Venzone sono imputati di aver rubato in danno di certo Giovanni Valent quattro forme di formaggio che poi avrebbero venduto a certi Antonio Pascolo di Giovanni, Antonio Pascolo fu Andrea e Domenico Bellina fu Domenico pure da Venzone.

I di Bernardo devono rispondere di furto; gli altri tre d'incauto acquisto di merce rubata.

Il di Bernardo Giuseppe si mantiene negativo; il Giacomo minorenne, confessa.

Gli altri non sapevano della provenienza del formaggio.

Il P. M. avv. Rossi propone pel di Bernardo Giuseppe anni 2, pel Giacomo 1 anno e 8 mesi; domanda non luogo per inesistenza di reato per gli altri tre.

Il tribunale manda tutti assolti meno il Giacomo di Bernardo che fu condannato a 10 mesi.

### Tribunale di Tolmezzo

*1830 lire condonate in appello*

Il 3 ottobre u. s. il pretore di Tolmezzo condannava un certo Vincenzo De Franceschi di Francesco, di anni 29, da Paluzza a 1965 lire di multa per non aver assicurato 6 operai che lavoravano nella costruzione di una casa di sua proprietà, tre dei quali per giorni 70 e gli altri 3 per giorni 31.

Interposto appello alla sentenza del pretore il tribunale oggi riduceva la condanna a 135 lire di multa.

Dif. avv. Spinotti.

*Contravvenzione.*

Per contravvenzione alla legge sulle privative è stato condannato a lire 71 di multa un tal Del Fabbro Giuseppe di Moggio.

*Lesioni.*

Polo Luigi fu Agostino di anni 84 detto Chisel di Forni di Sotto è condannato a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e accessori per aver cagionato delle lesioni, mediante un nodoso bastone, guarito in 15 giorni, al ragazzino Polo Luigi di Giovanni di anni 5 che si divertiva a lanciare dei fagiuoli nel viso al vecchio.

*Cane senza museruola.*

Non si tratta di un quadrupede, ma di un animale dell'umana specie e per di più recidivo in morsicature inferte ai suoi simili, come risulta dal primo capo d'imputazione. Egli è un tale Mait Adolfo fu Giovanni di Casanova coinvolto nell'articolo 372 N. 1 Codice penale per avere sul Passo della Morte (Forni di Sotto) inferto un potente morso al mento d'un certo Colman Luigi di Forni di Sotto, producendogli una lesione guarita in 18 giorni e lo sfregio permanente del viso, nonchè di minaccie verso lo stesso per voler spaccargli la testa con una grossa pietra.

Viene condannato a mesi 2, giorni 13 di reclusione e accessori di legge.

### Pretura di Gemona.

## La Rappresentanza comunale di Buia dinanzi al Pretore.

**Libretti di lavoro irregolari.**

In successive visite fatte nei vari stabilimenti industriali del medio friuli, durante la scorsa estate, furono trovati parecchi libretti di lavoro rilasciati irregolarmente dai Comuni d'emissione, alcuni perfino con dichiarazioni false. Di questi libretti, diversi erano stati rilasciati dal Municipio di Buia. Ritirati i libretti, furono inviati al Municipio perchè provvedesse a regolarizzarli. Nelle lettere accompagnatorie erano anche date minuziose istruzioni. Le istruzioni non ebbero però effetto, la prima volta. Un mese più tardi gl'ispettori trovarono altri libretti irregolari: altro richiamo e altre istruzioni, con minaccie di denuncia all'autorità giudiziaria. Ma pare che non giovasse.

Recentemente infatti furono trovati altri due libretti irregolari, a due setaiuole occupate nella filanda di Mels, rilasciati dopo le lettere inviate. E allora si mandarono i libretti al Pretore di Gemona, con analoga denuncia in confronto del Sindaco, del ff. di Ufficiale dello Stato Civile, del Segretario e dell'Ufficiale sanitario.

Tutti quattro questi signori Barnaba geometra Umberto sindaco, Tavoschi Gustavo segretario, Nicoloso Riccardo assessore e Venchiarutti dott. Domenico ufficiale sanitario — comparvero oggi in Pretura: il Sindaco si giustificò dicendo ch'era dimissionario all'epoca del rilascio dei libretti, e cioè fin dall'aprile scorso; il Segretario provò che le funzioni inerenti a tale rilascio erano affidate all'impiegato Giovanni Paoluzzi, ond'egli non vi ebbe nè arte nè parte; il Medico tentò di scusarsi adducendo l'ignoranza delle disposizioni di legge; così pure il ff. di Ufficiale dello Stato Civile.

Il Sindaco e il Segretario furono assolti per non aver preso parte al fatto; l'Ufficiale Sanitario e il ff. di Ufficiale dello Stato Civile furono condannati a 2 lire d'ammenda ciascuno.

Difesa: Avv. Perissutti e Nais.

*Il mercato di Buia.*

Toso-Cragnolini Luigi di Antonio di Buia è imputato di contravvenzione all'art. 434 C. P. per avere condotto al mercato una giovenca malgrado il divieto fattogli dai R. Carabinieri per ordine del R. Prefetto che proibiva il mercato stesso e di contravvenzione all'art. 436 C. P. per avere in detta circostanza rifiutato di declinare le proprie generalità.

Per il 1.o capo di accusa viene assolto per inesistenza di reato e per il secondo condannato a L. 20 di ammenda.

Difesa avv. Fantoni.

## S. Vito di Fagagna

### Audace furto

L'altro giorno, al possidente Natale Pecile fu Valentino furono rubate tre pezze di formaggio dal valore complessivo di L. 50.

Il furto avvenne di notte, ad ora imprecisata, mediante un buco fatto nel muro della cantina prospicente alla strada.

I sospetti caddero subito sopra un giovinotto, abitante vicino alla casa del Pecile, che era stato trovato altre volte del padrone, mentre rubava rape nel medesimo cortile.

I carabinieri di Fagagna, recati sul posto, perquisirono l'abitazione del giovine, senza però alcun risultato positivo.

## Platischis

### — La secolare questione delle strade.

(Bepo) — Tutti sanno come qui manchiamo assolutamente di strade. Ricorderanno pure come da molto tempo, si studi per costruire la strada Taipana, campobonis, Platischis, Montemaggiore; strada che diede luogo a un montemaggiore di polemiche e che provocò veri disastri nel nostro mondo amministrativo.

Si pensò al progetto corvetta con la spesa di L. 10000 progetto che si riconobbe d'impossibile attuazione, poichè in contraddizione con la legge dell'8 luglio 1903 sulle strade d'accesso alla stazione.

Sembra però che dal momento che il comune pur sobbarcandosi alla spesa di un quarto della totale, non ha fondi necessari per muoversi; l'autorità governativa si sia messa a studiare sul serio per trovare una soluzione al problema.

Il vecchio progetto verrà rimesso in luce, nelle parti sue non manchevoli; e noi speriamo d'avere in breve la tanto desiderata strada.

## Pinzano al Tagl.

### — Visita non troppo gradita

Una sorpresa non troppo gradita dovevano avere una compagnia di operai addetti ai lavori della ferrovia. Vicino alla stazione di Valeriano vi ha una baracca in legno in cui la suddetta compagnia oltre agli attrezzi necessari per la cucina, raccoglie ogni sera le provviste giornagliere. Orbene: stamane il cuoco, essendosi portato alla baracca per preparare il caffè, ha dovuto constatare che ignoti, penetrati e scassinato il cassone ove tutte erano raccolte le provviste della giornata, avevano ogni cosa asportata, non esclusi gli attrezzi di cucina ed una caldaia in rame della capacità di litri 65.

Si calcola che in complesso il valore della refurtiva ammonti ad un centinaio di lire. Fatta la debita denuncia ai carabinieri di Spilimbergo questi non si sono neanche portati sul posto; di modo che, come ben comprendete, le indagini procedono abbastanza poco spedite. Tanto si sa, in Italia i furti, almeno nella proporzione del 90 per cento, debbono restare impuniti!...

E' sintomatico il fatto che ben altre volte si sono avuti furti sulla costruenda linea, e quasi sempre nella medesima località. E' da tempo che l'impresario signor Mattia Marin, colla solerzia che gli è abituale cerca di poter penetrare la causa di ciò e scoprire gli autori; ma fino ad ora, buio pesto. Speriamo però che l'attività e lo spirito di penetrazione del sullodato diano frutti.

## Polcenigo

### Le furie d'un pregiudicato

15. L'altra sera, il pregiudicato Giacomo del Puppo, dopo aver alquanto sbevazzato nelle osterie del paese trovò sulla strada certo Angelo del Puppo, verso il quale nutriva forti rancori.

I due cominciarono ad insultarsi, e il Giacomo, estratto una lunga roncola, minacciò di morte l'avversario.

Questi, visto che l'altro stava per saltargli addosso furibondo, si mise a gridare. Alcuni paesani accorsi arrivarono appena in tempo di disarmare il forsenato.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri, i quali sequestrarono la roncola.

## Osoppo

### L'elezione del parroco

### I capifamiglia vogliono «scegliere»

Spetta ai capifamiglia della vasta parrocchia di Osoppo il diritto della elezione del loro Pievano. Domenica perciò si radunarono essi a Comizio, nella Chiesa Matrice. Ma l'aspirante don Saulle Noacco, ora cappellano in Baracetto, non vi sortì buona prova: su 27 votanti, ebbe soli 5 voti favorevoli (dovuti, si dice, ad errore degli elettori anche questi) e 266 contrari.

La Curia Arcivescovile aveva proposto lui soltanto. Ma allora, dove è la libertà di scelta?... La cosa indispettò; e il povero Don Saulle andò incontro a quel risultato. Riconoscere il diritto di eleggere.. e proporre un solo candidato sembrò a tutti una burletta da non doversi sopportare; tanto più che proprio qui ad Osoppo si aveva chi poteva essere eletto. Osoppo non è un paese da pigliarsi così, come si dice, sotto gamba!

## Forni Avoltri

### Una donna aggredita e bastonata

Ci scrivono da Givigliana:

L'altra mattina alle 5 ant. (era quindi ancor notte) certa Gortana Anna (let), si recava come ogni giorno accudire alle facende della sua stalla con un fanale. Ad un certo punto sbucò fuori un uomo donna, avvezza a tale trasvestimento per divertirsi negli schiammazzi notturni, e con un bastone ruppe il fanale della Gortana e cominciò a picchiarla. La mal capitata giovane, per paura e per le busse, fuggì a casa più morta che viva.

Lodo le autorità del paese che non sono capaci di mettere a posto tali ribalderie!

## Tolmezzo

### — Teatralia.

(*Fonogramma ore 9*)

Iersera la compagnia Achille Zorda, amministrata da Nencio Nenci ha dato la prima rappresentazione, e fu applaudita e festeggiata assai. Malgrado il tempaccio, il Teatro Marchi era abbastanza affollato.

«Padre!» di Gerardi in 3 atti semplici, brevi, senza intreccio, commoventi, fu rappresentato bene: piacque il lavoro non solo, ma furono ammirati e applauditi gli artisti, con insistenza. Il pubblico ha saputo apprezzare le virtù drammatiche degli attori che hanno recitato con naturalezza, senza impaccio senza sforzo nè tronfiezza.

Achille Zorda e la sig. A. Rambaner, i protagonisti (marito tradito e moglie adultera) si dimostrarono un vero valore; bene anche Ghilietti e graziosa e applaudita l'undicenne Clara Rambaner, che rappresentava il frutto della colpa.

Dopo lo spettacolo furono cantate alcune romanze accompagnate da orchestra; si distinse la sig. Emma Adroz per grazia e sentimento.

Stassera riposo; domani «La suocera terribile» cui seguirà lo scherzo comico di prosa e canto: Alla follia.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni.

## Trasaghis

### Una coltellata alla testa

15. In un'osteria di qui domenica scorsa, durante una festa da ballo, sorse litigio, per causa di ragazze, tra due giovanotti. Dalle parole vennero a vie di fatto.

Certo De Cecco, fu ferito con un colpo di coltello alla testa.

Il suo stato è grave.

## Pasiano di Pordenone

### I ponti sul Livenza e sul Meduna

**La loro importanza commerciale e militare**

La questione dell'opportunità di costruire un ponte a Tremeacque, sulla confluenza del Meduna col Livenza, ed altro sul Meduna nei pressi di Visinale, ponti riconosciuti già di indiscutibile importanza, sia dal lato commerciale, come da quello militare, si avvia molto fortunatamente verso la soluzione desiderata.

Com'e noto, l'anima di tutto il movimento, per conseguire il desiderato scopo, è il segretario di Pasiano, sig. Ettore Andrighetto, il quale — dopo di avere esposti, in una monografia, tutti i dati e gli elementi per vincere difficoltà ed ostacoli d'ogni maniera — riuscì a promuovere la convocazione delle due giunte comunali di Pasiano e di Prata che, nella loro adunanza del 3 maggio u. s. addivennero ad un'importante accordo nei riguardi della spesa: stabilirono, cioè, che, detratti i concorsi del Governo, nelle provincie (Udine e Treviso), dei comuni e dei privati, la spesa stessa venga ripartia in ragione del 65 per cento per Pasiano e del 35 per cento per Prata. Portata la questione nei consigli comunali, questi sanzionarono, con la solennità dei loro suffragi, la deliberazione delle rispettive Giunte.

Cominciamo, dunque, ad entrare nella fase risolutiva della questione ed ora — approntati i progetti tecnici e finanziari e formulati i concorsi agli Enti interessati per le quote di concorso — tutta l'opera di svolgimento, per condurre in porto i progetti stessi, si concentrerà nell'autorevole interessamento del senatore Monti e dei deputati Chiaradia e Rota, nei quali sono riposte tutte le speranze dei comuni interessati.

I lumi ed i consigli dati, ripetutamente, per lo passato dall'on. Chiaradia per raggiungere il fine, fecero breccia nell'animo degli egregi sindaci di Prato e Pasiano, cav. Centazzo e co. cav. Querini, i quali, postisi seriamente all'opera, e coadiuvati dall'instancabile sig. Andrighetto seppero persuadere i consigli comunali della assoluta convenienza di affrontare la spesa di costruzione, che si aggirerà complessivamente sulle lire 320 mila.

E' confortante poi di sapere che, completate le pratiche necessarie volute dalla legge, S. E. l'on. Luzzatti ha premesso il suo cordiale appoggio per il concorso governativo.

## S. Quirino

### Ragazzina appresa dal fuoco.

### Bambino annegato.

15. Ieri poco mancò che non abbrucciasse una bimba di 5 anni, lasciata pochi istanti accanto al fuoco, incustodita; oggi annegò un bambino di forse 4 anni, certo Adelchi De Mattia di Pietro.

Verso le otto di stamane andò nell'orto di casa, dove scorre la roggia che attraversa il paese, per abbeverarci un cavaluccio di canna. Questo gli cadde nell'acqua ed egli, si capisce, per prenderlo, scivolò e fu travolto dalla corrente che lo trasportò a altre 50 metri da casa. Fu trovato, per caso, impigliato nei rami d'un roveto, ch'erano sott'acqua.

Una fanciulla andò nell'orto, come usano questi contadini, a lavarsi la faccia, vide galeggiare un mucchio di stracci, e tosto chiamò il padre. Questi portatosi prontamente sul luogo, quasi presago di qualche disgrazia, trasse a riva il piccino già cadavere. Non vi posso descrivere l'impressione che si ebbe quella buona famiglia, e meno ancora il dolore straziante della madre sventurata, che in men d'un'ora si vedè orbata della sua creatura, un amore di bambino, pieno di vita e di salute.

**Per avere copie del giornale di qualunque giorno è necessario spedirne l'importo anticipato all'Amministrazione.**

## Cividale.

### Guardie ammanettate dai contrabbandieri!

Sabato, due guardie di Finanza della Brigata di Clinaz (Stregna), lungo il confine si imbatterono in una comitiva di quattro contrabbandieri carichi.

Intimarono l'alt. I quattro gettarono il sacco a terra, senza atto di opposizione. I militi ordinarono loro di riprendere il contrabbando e di seguirli in caserma; ma i contrabbandieri recisamente rifiutarono.

Invitati allora a seguire le guardie lasciando sul posto la merce contrabbandata, e aderirono.

Ad un dato punto, però, i quattro, scambiatosi un segno afferrarono le guardie per le braccia, e strassero dalle loro tasche le catenelle e li ammanettarono e ordinarono loro di andare da soli in brigata, indi ritornati indietro, ripresero la loro merce, e tuttora sono irreperibili

## Pordenone

### — Neo cavaliere.

(*Fonogramma ore 11*). E' stato nominato cavaliere della Corona d'Italia l'egregio nostro concittadino avv. Arturo Ellero.

L'onorificenza è bene meritata, poichè l'avv. Ellero ha dato un grande incremento alla vita cittadina con la sua attività nel creare nuove industrie. Titolo che va unito allo zelo che l'egregio concittadino ha sempre dimostrato quale membro del consiglio d'Amministrazione dell'ospedale.

Le nostre vive congratulazioni.

## Da Portogruaro

### Consiglio Comunale

(A. B.) 15. Nella seduta di iersera è stato nominato a pieni voti l'egregio «Prof. Luigi Mascagni» a maestro del nostro istituto Filarmonico, e nell'intento di sostere il corpo Musicale fu pure deliberato che il sussidio del comune sia elevato da lire 1600 a lire 3600, destinando l'aumento di lire duemila a favore dei bandisti che finora hanno prestato sempre gratuitamente il loro lodevole servizio. Sono state così appianate varie vertenze, e a questo ha giovato molto l'impressione di serietà e di intelligenza che il Mascagni sul proprio conto ha saputo sollevare nella cittadinanza.

Egli infatti ha fornito molteplici prove di abilità e di attività nei concerti estivi di quest'anno, per cui l'opinione pubblica lo aveva già riconfermato al suo posto.

Attende anche con amore alla Scuola d'arco, dalla quale potranno uscire utili elementi per gli spettacoli d'opera.

Il nostro Mascagni è fratello minore del valente maestro Mario Mascagni che ora dirige la Banda Cittadina della vostra città e che fu qui per alcuni anni alla testa del nostro istituto.

In detta seduta fu eziandio approvato l'aumento di stipendio a tutti gli impiegati municipali, e la Giunta sta studiando se si potrà estendere in breve lo stesso beneficio ai sanitari e ai maestri elementari.

Il caro vivere costringe tutti a rimaneggiare i conti di casa.

*Noi siamo grati a coloro che hanno per la* **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

### Un beneficio della malaria

Se dobbiamo credere al corrispondente del «Corriere della Sera» la malaria avrebbe servito a qualcosa di utile.

Quando lo Scioa e Ras Micael si trovavano di fronte coi loro eserciti al ribelle Ras Oliè, e si temeva da un momento all'altro un grave conflitto nel quale le numerose truppe dei primi avrebbero probabilmente schiacciato e fatto strage delle scarse truppe dell'audace fratello della regina Taitù, viceversa niente è successo e le truppe del negus si sono ritirate.

La cagione di questa sospensione di ostilità parrebbe sia stata la malaria che infieriva nelle valli ove accampavano gli eserciti nemici. E in tal caso benedetta la malaria se veramente essa ha valso a scongiurare una strage, con la speranza che intanto possono intervenire accordi pacifici fra le due parti contendenti.

La pace è la ricchezza per le nazioni. E la ricchezza è, a sua volta, fonte di civiltà.

Se due potenze, grandi o piccole che siano, si veggono arrestate nei loro guerreschi progetti da un minuscolo essere, da una zanzara, capace di portare ai loro eserciti danni assai maggiori di quelli che darebbe uno scontro sanguinoso, qual maraviglia se, a pace conclusa, intenderanno la necessità di fare una guerra assai più sana e civile bonificando quei terreni sui quali doveva spargersi inutilmente e barbaramente tanto sangue?

E le armi necessarie a questa guerra sono armi benedette: macchine agricole da una parte, e pillole Esanofele dall'altra. Con le prime si ha la bonifica idraulica e agraria dei terreni: colle seconde la bonifica degli abitanti. E difatti non vi è tipo di malaria, per quanto grave che sia, che resista alle pillole Esanofele preparate su formola dell'illustre Baccelli dalla Casa Bisleri di Milano.

# Cronaca Cittadina

## Clotilde Benz-Giacomelli.

Anche noi deponiamo un fiore sulla bara della Signora Clotilde Benz-Giacomelli, consorte del primo nostro Sindaco all'epoca della liberazione di Udine dagli austriaci, testè morta in Roma. E sia il fiore della memoria, che ricordi il bene che tanto spesso Ella seppe e volle fare, portando — qui nella sua città natale, l'opera sua benefica da per tutto ove fosse stata chiamata.

Coloro — specie fra gli operai — che si trovano al declinare della vita, non avranno certo dimenticato con quale affetto erano circondate, nella seconda metà del secolo scorso, tante donne udinesi che avevano cooperato all'opera di redenzione.

La classe operaia di Udine — riunita in Associazione — mercè l'opera del commissario del Re Quintino Sella, di Gio. Batta De Poli, di Antonio Fasser, di Antonio Fauna, dei pittori Dugoni e Picco e d'altri capi officina e di Giuseppe Giacomelli, scelsero la giornata di Domenica 21 Ottobre 1866 per benedire la bandiera tricolore della Società. Di questa bandiera fanno matrine Elisabetta Nardini e la defunta Clotilde Giacomelli.

E chi di quell'epoca non ricorda il plauso, specie dalle popolane nel mezzo del giardino, quando le benemerite due signore si presentarono col vessillo sotto il baldacchino eretto in mezzo del circolo centrale, dove ora zampilla l'aqua della rustica fontana?

E subito dopo quando apparve il Canonico mon.r Banchieri — il dottissimo sacerdote della diocesi — per la benedizione — chi non ricorda il solenne momento di questa e la orazione dell'illustre prelato inneggiante alla Patria, al Re, alla Concordia operaia?

In quel giorno che il plebiscito univa il Veneto all'Italia, Udine ebbe solennità indimenticabili; chi le vide ricorderà sempre tutte quelle persone come che la Nardini e la Giacomelli lasciarono traccia di sentimento patrio e di bontà. Vada pertanto alla memoria della signora Clotilde Giacomelli un pensiero di riconoscenza dalla città che la vide nascere e che malgrado la lontananza, la ricorda per il suo patriotismo e nell'opere benefiche.

**— Sindaco che giura.**
Ieri prestò giuramento alla nostra Prefettura il neo sindaco del comune di Rivolto sig. Pio Moretti, in sostituzione al defunto Pietro Marini.

**— Beneficenza.**
Nel trigesimo della morte della compianta bar. Eugenia Morpurgo, i cugini Comm. Maurizio Wollembor e Signora di Padova, inviarono una offerta di L. 50 a favore della Società Protettrice dell'infanzia.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:
Il sig. Mina Francesco nel secondo anniversario della morte del compianto generale Sante Giacomelli, verso alla Congregazione di Carità L. 10; di Lupieri Pietro: Giovanni Ostermann 2, Ronzoni Italico 1, Giuseppina di Spilimbergo 1, Giovanni Pelizzo 1; di Trevisan Raimondo: Giovanni Pagnutti 1; di Maria de Paoli n. Nasoni: avv. Angelo Feruglio 1.

Offerte pervenute all'Associazione «Scuola e famiglia» in morte di:
Cosattini Ettore: Molinis Teresa 1; di Burghart Carlo: Miani Rosa 2; di Lupieri Pietro: G. Nadig 2.

Offerte fatte al Collegio della Provvidenza in morte di:
Lupieri Pietro: Del Negro Gius. L. 1; della Baronessa Morpurgo: sig. Bonvicini Elena L. 2.

**Precisamente** per avere Bondiole Zamponi Cotechini Modena e Bologna a lire 2.50 al kg. rivolgersi al negozio Ligugnana Via Manin. Completo assortimento in latticini Francesi Svizzeri e Nazionali, Salumi affettati d'ogni qualità.

**— A proposito di un incidente automobilistico**
Riceviamo con preghiera d'inserzione:
Poichè da diverse persone si va dicendo e si ritiene che io abbia col mio automobile causato l'incidente occorso a S. Caterina, ci tengo a dichiarare che la mia macchina, dal 5 corrente non è sortita dalla rimessa.
Tanto per la verità.
*Lodovico De Rosmini*

**Garanzia** di marca il consumatore potrà ottenerla acquistando direttamente i *dadi Brodo Graf* dai migliori Droghieri e Salumieri, oppure inviando lire 2.50 al Rapp. Esclusivo sig. Ruggero Covra. Udine riceveranno franco di porto a domicilio N. 1 scatola 50 dadi. Guardarsi dal fare acquisti di dadi Brodo che non portino il nome Graf.

# Trattenimenti e Spettacoli

## "Il Rifugio„ di Dario Nicodemi.

Poca gente al Teatro, grazie al tempo infame. E fu male, perchè la commedia che si dava per la prima volta ad Udine, avrebbe meritato d'essere sentita e giudicata. Qualche eccessiva ricerca d'effetto, qualche posizione umanamente insostenibile palesano l'autore nuovo. Ma ciò non toglie che la commedia, che forse più esattamente si potrebbe chiamare dramma, riveli l'ingegno e l'attitudine drammatica dello scrittore.

Gerardo di Volmières si chiude da parecchio tempo nella sua villa «Il Rifugio» e contemporaneamente nel più grande apparente egoismo, nella massima indifferenza per quanto gli avviene d'attorno. La moglie vive con lui e con numerosi ospiti tentando di scuoterlo e disprezzandolo, quando ad una più viva insistenza della stessa pur di conoscere la ragione del mutismo, della apatia, Gerardo scatta e rivela alla moglie quello che essa dovrebbe sapere meglio d'ogn'altro.

Giulietta ha tradito suo marito, e se egli non ha ucciso, non si è vendicato, si è diviso, lo fu pur la vecchia sua madre che egli adora e che vuole ad ogni costo finisca tranquillamente i suoi giorni. Ma nell'impeto della cruda verità Gerardo confessa alla moglie ch'egli ama, ch'egli ha un'amante.

E l'amante è Dora, la figlia dell'ospite, che a lui si è data per amore, e che s'attarda nella sua camera tanto che in villa si teme pella sua improvvisa scomparsa e la si cerca, Dora la fidanzata di Saint-Airan, il quale a fondo d'ogni risorsa vuole rifarsi con un matrimonio finanziariamente vantaggioso. Dora è perduta e lo scandalo è inevitabile.

Gerardo è disposto a qualunque cosa per salvarla; propone a Saint-Airan un compenso economico, ma questi non accetta. Egli è disposto a passare sopra ad ogni cosa, ma vuole sposare Dora; ed a questa che lo ripudia, insinua il sospetto:

— Voi siete la rivincità, non l'amore di Gerardo.

Dora, assalita dal dubbio, Dora che più non crede vuole, andarsene. Gerardo divorzierà e la sposerà; e tutti la spingono a questa soluzione, l'unica possibile: il padre la madre, tutti la pressano, ma ella non cede, non crede più all'amore. Ed allora è la moglie stessa di Gerardo, è Giulietta che la purificazione della sua colpa — ella che à veduto il marito pazzo per la paura di perderla, il marito egoista, muto, piangere per la prima volta, che la persuade dell'amore, che la convince ad accettare.

Giulietta si pacifica e perde ogni speranza d'amore, di perdono, esclamando:

— Colpa mia!

* *

La commedia è stata tagliata nell'ultimo atto di due o tre scene. Il successivo colloquio col marito di Giulietta, l'arrivo della vecchia madre di Gerardo sono stati tolti. Il taglio già fatto dalla Mariani e credo da altri è stato opportunamente ripetuto dalla Sainati, perchè le utilme scene non aggiungevano che prolissità in qualche *tirata* di più al lavoro che di *tirate* ne ha qualcuna di troppo.

La recitazione da parte della Sainatti, sorella d'Alfredo del «Grand Guignol», fu eccellente veramente. Renata Sainatti, con Tina di Lorenzo, figlia d'arte, e da due anni solo prima attrice in società col Bodda, ha interpretato con sicurezza insieme ed efficacia la sua parte.

Renata Sainati ha un merito, poco comune a dir vero alle attrici, di essere modesta, ed ha anche l'altro di essere intelligente e studiosa.

La compagnia difetta di elementi omogenei. Vi sono manchevolezze. A tutto ciò si può riparare con un rimpasto.

Pure benissimo, il Bodda (Girardo). Discreta la Musso nella parte di Dora, che però non è delle più facilmente sostenibili, nè delle più felici. Quanto agli altri lasciano e desiderare. Il Birni, mi si dice è alle prime armi; se non lo fosse lo sembra e la parte di Saint Airan non è adatti ancora per lui. L'attore, ed i grandi artisti lo insegnano, deve curare anche il trucco e molto la scena. Pare a lui, che il giovane elegante, il conquistatore debba essere truccato in quel modo, e debba sedersi sul sofà come un collegiale in vacanza?

* *

Il pubblico ha applaudito, e secondo me ha fatto bene.

## Notizie in fascio

— Destò viva e dolorosa impressione a Trieste la morte (forse dovuta a disgrazia accidentale, fors'anche a suicidio) dell'ing. Carlo Wigny direttore dei trams di quella città. Egli era sofferente di male cardiaco. Ieri cadde o si buttò dal balcone della sua villa, fraccassandosi il cranio sulle pietre sottostanti.

— Alla pena di morte mediante capestro fu ieri condannato dalle Assise di Trieste il pesatore Filippo Giuravich d'anni 59 che nel 28 giugno passato uccise il pesatore addetto ai magazzini generali Gustavo Gerin.

— A Villar (Susa) durante una festa di ballo nel cortile della Società agricola, certo Giuseppe Ala d'anni 18 uccise con una rivoltellata Caterina Viola perchè aveva ricusato di continuare ad amoreggiar con lui.

La ragazza fu uccisa mentre ballava col suo nuovo fidanzato, Luigi Bertarelli. Questi si lanciò contro l'assassino: ma restò pur egli freddato da una rivoltellata. L'assassino si costitui quindi ai carabinieri.

— A Vienna s'incendiò «Luna-Parh», una specie di teatro, dove fra altro stava esposto il quadro «La battaglia di Lissa», per l'intervento del nostro rappresentante sbattezzato e ribattezzato col nome generico «Una battaglia navale». Il danno ascende a 600000 corone. Il primo a essere distrutto fu appunto il quadro cennato. Pare che l'incendio sia doloso.

— Uragani nel Mar Nero, forti libecciate e burrasche sul golfo di Napoli, acqua alta a Trieste e Venezia, inondazioni in Francia e nel Belgio, piene nel Lucchese...: ecco le notizie meteorologiche d'oggi.

— Tolstoi, del quale sono pieni i giornali per la recente fuga dalla sua residenza di Iasnaja, si troverebbe in gravissime condizioni nella stazione ferroviaria di Astapowo. Ha la febbre a 40 gradi, e ottant'anni. Lo assiste sua figlia Alessandra.

*Luigi Prinhoisg gerente responsabile*

[redacted]

Ieri alle ore 21 1/2, in Feletto Umberto, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e con rassegnazione, cessava di vivere

**Feruglio Angelo**
detto *Dosse*, d'anni 46.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.
I parenti ed amici sono dispensati dalle visite di condoglianza.
Feletto Umberto 16 novembre 1910

[redacted]

La moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti, con animo straziato partecipano la repentina morte del loro amato congiunto

**Iseppi Girolamo**
fu Gio. Batta
deceduto in Gemona il 15 novembre 1910.

I funerali avranno luogo giovedì 17 corr. alle ore 10 ant. partendo della casa del defunto.
Si prega a non inviare fiori ne corone; e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

[redacted]

**APPENDICE** 61

# Davanti a Dio.

*Romanzo di P. Manetty.*

— E di questo giovinotto non avete mai udito preferire il nome?

— Mi ricordo solamente che Ottavio Baulleu lo trattava con molta deferenza e lo chiamava: signor marchese.

— Avete detto che costui rassomigliava in modo strano al pittore...

— Sì e l'ultima volta che l'ho veduto portava una pelliccia affatto simile a quella di Banlieu.

Quando Egisto Evaret uscì dal negozio di mobili stropicciò le mani.

— Ho in testa che tutta questa faccenda nasconda un mistero ch'io scoprirò facilmente. Tra un paio d'ore saprò se Ottavio Banlieu si è veramente suicidato.

Con tutta la velocità delle sue gamba giovanili si diresse verso la Prefettura di polizia e giuntovi entrò nell'ufficio di stato civile.

L'archivista, quando seppe con chi aveva a che fare si mise subito a sua disposizione.

Levò da un scaffale un grosso registro sulla cui copertina era scritto in grossi casatteri 1892 e lo portò sopra un tavolo.

— Avete detto l'8 gennaio 1892? egli domandò ad Evaret.

— Sì.

L'archivista volse alcune pagine e finalmente puntò il dito sopra una di esse.

Ecco l'8 gennaio. Volete sapere i uomi delle persone che in tale giorno si sono suicidate o hanno tentato di suicidarsi in Parigi?

— Precisamente.

— Vediamo un po..., Sigismondo Valon, negoziante di granaglie, suicidatosi con una forte dose di laudano per dissesti...

— Passate oltre.

— Clarissa Lergine, di anni 24, ha tentato di suicidarsi asfissiandosi...

— Niente, non si tratta di una donna.

— Vespasiano Mantieu, soldato nel 25 fanteria in linea...

— Passato ad un altro uomo.

— Giovanni Galois, di anni 60, fotografo, morì nella Senna.

— Non vi sono altri suicidi? — chiese Egisto Evaret un po' sconcertato.

— Ancora uno. Armando di Kirvesdaln, marchese, di anni 40.

— Marchese, avete detto?

— Sì.

— Proseguite, proseguite, — mormorò il giovine poliziotto con una certa emozione.

— Abitante in via di Buffon. Si è si suicidato con due colpi di rivoltella nella testa al Père-Lachaise dinanzi alla tomba della sua famiglia.

— Si conosce la causa del suicidio?

— No.

— Da chi fu riconosciuto il suicida?

— Dalle persone di servizio e da una signora che lo aveva veduto nel cimitero pochi minuti prima che avesse a por fine alla sua esistenza.

— Mi potete dire il nome di questa signora? domandò ansioso Egisto Evaret.

— E' la signora Lorenza di Piumbel ed abitava in via Alessandro Dumaz.

A stento il giovine poliziotto soffocò un grido di sorpresa.

— Strano assai strano! pensò Evaret. Che cercando Ottavio Banlieu io mi trovassi dinanzi a qualche vecchia furfanteria del capitano di Piumbel?

— Desiderate altro? — chiese l'archivista.

— Per ora no, ma può darsi che abbia bisogno di ritornare da voi tra qualche giorno. Intanto vi ringrazio di cuore.

— Fate delle ricerche per incarico del signor Prefetto?

— No quindi vi prego di non dire ad alcuno che sono venuto qui.

Non lo dirò, state certo.

Mentre Egisto Evaret si dirigeva verso il Père-Lacaise mormorava:

— Ottavio Baulieu riceveva in casa sua un giovinotto che gli rassomigliava assai e si faceva chiamare marchese. Che il suicida sia l'amico di Baulieu o che lo stesso Baulieu sia stato scambiato per il marchese? E' quanto io debbo stabilire. L'ispettore del cimitero mi potrà fornire le necessarie notizie.

Così fu infatti. L'ispettore del Père-Lacaise che noi abbiamo conosciuto nella prima del nostro racconto, gli narrò dettagliamente quanto era avvenuto la mattina dell'8 gennaio, senza tacere ciò che era stato fatto per riconoscere il cadavere orribilmente deformato da due colpi di rivoltella.

— Mi sapete dire come era vestito il suicida? — domandò Egisto Evaret.

— Conservo ancora le annotazioni che ho preso a questo riguardo, datemi il tempo di consultarle e vi risponderò, — disse l'ispettore del cimitero mentre frugava nel cassetto della scrivania.

— Ecco — egli disse dopo una breve pausa, — portava una bellissima pelliccia, sotto la quale vestiva un Abito nero.

— Gli abiti e la biancheria erano marcati?

## TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8.25 - 11.35 - 15.9 - 18.18 - Festivo 13.3.
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 8.34 - 12.31 15.7 - 19.16 - Festivo 17.16.

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) - O. 6.6 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10.
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (') 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 15.52 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 - M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.59 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (') 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.22 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (4) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.52 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(') Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorn. di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 28|4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.



















Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910